

ANNODARSI – 11^a Rapsodia

Martedì, 31 marzo 2020, ultimo giorno del mese

Proprio un anno fa al Thyssen-Bornemisza di Madrid, cercando la toilette, mi imbattevo in una conversazione che aveva tutto il sapore di un dietro-le-quinte. Una voce maschile diceva: "Carmen ha escluso proprio quello della finestra... certo, la retrospettiva su Balthus è a numero chiuso, qualcosa doveva restarne fuori..."

Oggi, nell'inquietudine diffusa tra dentro e fuori, mi metto alla ricerca della ragazza alla finestra e – alle sue spalle – ci ragiono su.

Per pensare ci vuole comunque un panorama. Qualcosa da guardare, davanti a cui so-stare.

Come un'opera d'arte.

Stato di inquieto movimento in cui l'anima segue i ritmi della marea: si alza, sommerge ed inghiotte la sabbia, si culla su fendenti di luna; si abbassa, scopre e riporta nuovi sassi e vecchie conchiglie, si misura con i raggi prepotenti del sole.

Un'opera d'arte è tale quando ci meraviglia.



Veniva da giorni e giorni di fitti pensieri e di profonde elucubrazioni, che aveva fatto decantare nel suo paesaggio interiore. Sempre lo stesso, immobile e muto da troppo tempo.

Aveva cambiato idea, la ragazza. Era giunta ad una decisione. Ma doveva vagliarla: portarla fuori, vedere come la vedeva, staccata da sé.

Fare spazio, buttare via il superfluo, cercare l'essenziale. Come eliminare il superfluo senza immiserire? Non avere niente e contemplare ogni cosa per avere tutto? Trovare un giusto equilibrio e fare un onesto compromesso?

Il chiostro di fronte, con le sue volte a tutto sesto, le appariva intanto come la dimensione architettonica della possibile sintesi. La risposta individuale si divincolava tra tesi ed antitesi.

La ragazza doveva ancora chiuderne ed aprirne di finestre per comprendere che la risposta sta nell'intenzione di chi si interroga.

L'utilità dell'inutile... Inutile significa senza utile, senza guadagno, quindi gratuito.

Si apre più di una filosofia di vita... Quella sedia è utile? Il pensiero e l'arte sono utili?